



Foto di: Luigi Torreggiani

Non solo

Impact Factor

A seguito della petizione lanciata da Sherwood e Acer relativa alla richiesta di modifica dei criteri di valutazione della ricerca in Italia, è arrivata in Redazione la lettera del Dirigente Generale della Direzione Attività Scientifica del CRA - Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura, uno dei quattro enti a cui l'appello era rivolto.

Caro Direttore, leggo dell'appello per chiedere a MIUR, ANVUR, CNR e CRA di rivedere i sistemi di valutazione "tenendo conto non solo dell'impatto della divulgazione scientifica, ma anche della didattica, della formazione e delle altre attività di disseminazione della conoscenza" e desidero esporre criteri e modalità con le quali il Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA) annualmente procede ad una valutazione dell'attività delle proprie strutture (una valutazione periodica individuale dell'attività dei singoli Ricercatori e Tecnologi, largamente diffusa presso enti di ricerca di altri Paesi, al momento non viene attuata).

Il CRA, in attuazione del D.lgs 454/99, ha costituito un Comitato di Valutazione (CdV) di cinque membri, tutti esterni all'Ente, con il compito di predisporre procedure di valutazione secondo linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione. Dall'anno 2006 tale gruppo è operativo, ha definito procedure applicative per la valutazione dei Centri e delle Unità che costituiscono l'Ente e ha attuato quattro esercizi di valutazione annuale delle strutture di ricerca, mentre un quinto è attualmente in itinere.

Il CRA ha sempre affrontato in maniera molto sensibile il tema della valutazione (prevedendo questa come un'analisi delle attività svolte e la conseguente espressione di un giudizio) ed è consapevole di quanta cautela sia necessaria, poiché la ricerca, e in modo

particolare quella in agricoltura e sulle foreste, è un settore che non può essere considerato solo rispetto ai traguardi scientifici che si raggiungono, ma anche, e forse maggiormente, rispetto agli impatti sul territorio e sull'economia.

Il CRA, non essendo un Ente Pubblico di Ricerca vigilato dal MIUR bensì dal MIPAAF, non ha partecipato alla VQR 2004-2010 gestita dall'ANVUR ma, naturalmente, ha ascoltato gli echi delle polemiche che si sono accese intorno ai risultati che ne sono derivati.

Anche in virtù dell'esperienza maturata, il CRA concorda con l'opinione che un sistema di valutazione debba essere attento al complesso delle attività che si svolgono nell'ambito delle Università e degli Enti Pubblici di Ricerca e che processi virtuosi di miglioramento e di sana competitività tra enti debbano basarsi anche sull'insieme di tutte le attività di divulgazione e trasferimento che discendono dalla ricerca stessa e non unicamente sulla produzione bibliografica sulle riviste di maggior prestigio scientifico internazionale.

Nei sistemi di valutazione definiti dal CdV per il CRA, la valutazione degli articoli scientifici pubblicati su riviste con *Impact Factor*, che domina nel sistema ANVUR, è solo uno dei tanti elementi che vengono considerati nell'elenco dei "prodotti della ricerca", che annovera anche lavori di carattere divulgativo e informatico, per un

totale di 25 diverse categorie. Per il settore scientifico viene inoltre presa in considerazione la costituzione di brevetti, di private e di *spin-off*, nonché l'organizzazione di eventi scientifici, l'attività di consulenza e quella di servizio.

A titolo sperimentale, nella procedura di valutazione delle strutture attualmente in itinere, si stanno raccogliendo dati anche rispetto al "trasferimento" dei risultati della ricerca, aspetto di grande importanza che, tra l'altro, rappresenta un pilastro della programmazione in Horizon 2020 di prossimo avvio e del Partenariato Europeo per l'Innovazione "Agricultural Productivity and Sustainability" che collegherà ricerca e sviluppo rurale.

La procedura di valutazione prende inoltre in considerazione la capacità di ottenere finanziamenti su progetti di ricerca (distinguendo tra nazionali e internazionali), ma anche le entrate per attività in conto terzi e le *royalties* derivanti dallo sfruttamento di brevetti e private.

I risultati di tutti gli indicatori sono riferiti al contingente dei ricercatori e tecnologi presenti nelle diverse strutture esaminate; inoltre il risultato complessivo che ne deriva viene accompagnato da una relazione redatta dal direttore che fornisce al CdV elementi descrittivi per una migliore interpretazione dei dati ed anche un suo personale commento sulla *performance* ottenuta.

La procedura di valutazione, negli anni, ha subito numerosi aggiustamenti dettati sia



dalla necessità di considerare e valorizzare tutte le attività di ricerca e sperimentazione condotte nei Centri e nelle Unità, sia dalla volontà dell'Ente di condividere i principi della valutazione con i direttori delle strutture, le cui istanze spesso sono state accolte e inserite nel sistema valutativo.

Da quanto detto, **l'appello di Sherwood, che richiama ad una maggiore sensibilità dei sistemi di valutazione, è condiviso pienamente dal CRA**, tant'è che in una delibera d'indirizzo di Maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione ha richiesto un'ulterio-

re "revisione degli indicatori di valutazione finalizzata ad attribuire un maggior peso alle attività di trasferimento dell'innovazione" nella consapevolezza di dover sostenere sia la vitalità della ricerca che le attività di trasferimento e divulgazione che da essa derivano e ne completano il senso.

STEFANO BISOFFI
Dirigente generale Direzione
Attività Scientifica
CRA - Consiglio per la Ricerca
e sperimentazione in Agricoltura



UNA PETIZIONE PER CAMBIARE LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Sherwood ed ACER hanno predisposto un appello per chiedere a:

- MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca),
- ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca),
- CNR (Consiglio Nazionale per la Ricerca) e
- CRA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura)

di rivedere il sistema di valutazione di ricercatori ed enti tenendo conto non solo dell'impatto della divulgazione scientifica, ma anche della didattica, della formazione e delle altre attività di disseminazione della conoscenza. Chiediamo a tutti i lettori di sostenere il nostro appello.

Vai su www.rivistasherwood.it/ricerca leggi la petizione e firma anche tu!!